«arcaici» valori di cui essa è portatrice, la getta nella fornace della lotta, che non è lotta di classe finché non si apre alla coscienza, ma è solo lotta dell'uomo contro l'uomo, violenza bruta, persino delitto, e somma di infiniti dolori e alienazioni individuali. Questo è il senso profondo proprio di quelle scene su cui si è appuntata la supercensura del magistrato milanese, e lo strazio che esse ci comunicano è il messaggio più alto, più civile e nobile del film.

Per questo la classe dominante lo deve colpire. Essa può tollerare, tollera ogni giorno i «balletti verdi» e gli affari intorno al convento di San Giovanni Rotondo, le borgate e la speculazione sulle aree: quelli sono miracoli che fanno il paio col suo. Non può tollerare che qualcuno mostri come i «terroni» arrivino a Milano, la Milano delle industrie, della Borsa e dei monopoli, e non si gettino in ginocchio a ringraziare il governo pontificio, ma siano invece costretti a vendere tutto ciò che hanno di puro e di libero, a perdere perfino la propria umanità, oppure a scoprire faticosamente e pagando con lacrime e sangue che solo con la lotta il mondo potrà ancora essere rifatto, e la propria terra abbandonata, riconquistata alla civiltà. Per questo la classe dominante colpisce: essa ha ormai paura della cultura, oggi schierata all'opposizione con una forza e un'unità quale forse mai nel passato, e nei suoi confronti non si perita di usare anche le armi più reazionarie e più scoperte, pur di farla tacere.

Ma per questo motivo il film di Visconti merita la solidarietà non dei soli uomini di cultura, ma di tutti i democratici, di tutti gli uomini liberi.

MICHELIN

(Continuazione dalla 1. pag.)

tutto per sapere se il proiettile fosse entrato nella nuca della sventurata Nicole con direzione dal basso all'alto: il che appunto avrebbe provato che si trattava di un atroce incidente.

Evidentemente, l'autopsia deve aver dato un risultato del tutto inatteso perchè, come si è detto sopra, Patrice Michelin, erede di una colossale fortuna, è stato subito dopo incriminato e trasferito alla prigione di Tours.

L'avvenimento si presenta così come uno dei più clamorosi ed impressionanti di questi ultimi anni, data la notorietà delle persone coinvolte ed il susseguirsi di sventure in seno alla ricchissima famiglia dei Michelin.

Il processo che ne seguirà, un processo che, salvo una confessione o omicidio da parte dello stesso Patrice Michelin sarà per sua natura indiziario, si prospetta di appassionante interesse.

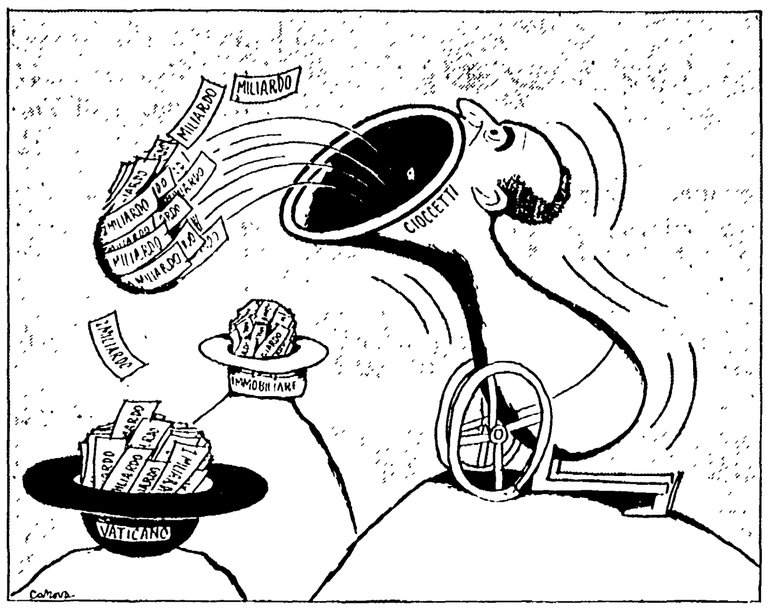
Patrice Michelin, nipote di André Michelin, uno dei fondatori della nota industria, è un giovane di 32 anni dal viso pallido e dalle vesti sportive. E' padre di tre figli, Romée di 7 anni, Thierry di 5 e Laurent di 18 mesi. Egli viveva insieme alla bellissima moglie Nicole di 29 anni, in una villa a due piani nel Parco di May, all'uscita di Loches, non lontano da Tours, nella vallata della Loire.

Il Congresso di storia del Risorgimento italiano

Il giorno 20 giungeranno a Napoli, provenienti da Palermo, i partecipanti al XXXIX Congresso di Storia del Risorgimento, organizzato dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano con il concorso del Comitato per le celebrazioni napoletane. Il Congresso che si svolge sotto lo Alto Patronato del Presidente della Repubblica, viene così a inserirsi nelle celebrazioni del centenario dell'Unità di Italia. Partecipano al congresso studiosi italiani e stranieri dei problemi relativi al Risorgimento italiano.

La sessione napoletana del Congresso verrà inaugurata con cerimonia solenne il giorno 21 alle ore dieci nella Sala d'Ercole di Palazzo Reale. I lavori si svolgeranno nel pomeriggio del medesimo giorno e nei successivi giorni 22 e 23 presso l'Università degli Studi e l'Archivio di Stato.

Le salve del cannone Cioccetti



In un manifesto distribuito domenica allo stadio Olimpico il sindaco di Roma Cioccetti si è paragonato, oltre che al calciatore Manfredini, al cannone del Gianicolo (disegno di Canova)

Significativo incontro in un clima di calorosa fraternità

Lavoratori del Nord e del Meridione in un comizio del P.C.I. a Milano

I problemi degli immigrati e le soluzioni propost e dai comunisti nei discorsi dei compagni Lajolo e Li Causi - Procedere uniti per battere la DC e restituire il comune milanese alle forze popolari

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17. — In un clima di calorosa fraternità, al quale gli oratori compagni on. Davide Lajolo e Gerolamo Li Causi hanno recato un efficace contributo di orientamento politico, si è svolta ieri al teatro Lirico una grande manifestazione di lavoratori milanesi e di immigrati.

Il tema dell'incontro — quello dell'immigrazione a Milano e nella fascia industriale limitrofa, di masse di cittadini in cerca di lavoro, e dei problemi sociali e politici che ne derivano — tocca una delle questioni di fondo che in questi anni si sono imposte all'attenzione dei comunisti milanesi. Affrontare questa questione alla luce degli insegnamenti di Gramsci sul problema del Mezzogiorno e sull'alleanza di classe tra le masse lavoratrici del Nord e del Sud di Italia, è stato appunto uno degli scopi della manifestazione del Lirico.

«Solo il PCI — ha detto il compagno Lajolo cominciando il proprio discorso — può impostare questi problemi su un giusto piano e lanciare l'appello che partendo da Milano, città dalle grandi tradizioni operaie, assume un valore nazionale: quello di un inserimento diretto nelle battaglie di oggi a fianco dei cittadini milanesi e lombardi, dei lavoratori venuti dalle altre regioni del paese». Lajolo ha poi parlato delle difficoltà che gli immigrati incontrano nella presente situazione politica ed economica, per essere a pieno diritto partecipi della vita civile di Milano: la carenza di abitazioni popolari sufficienti ad accoglierli, le scarse possibilità di lavoro, il rifiuto — in base alle leggi fasciste tenute in vita dalla DC e dai suoi alleati — del certificato di residenza, senza il quale il lavoro è negato. Il monopolio si presenta quindi nei suoi rovinosi aspetti economici e politici come il primo nemico anche per il lavoratore venuto a Milano dalla Sicilia o dal Veneto, da Napoli o dagli Abruzzi; e di qui deriva la necessità naturale di una organica alleanza con i lavoratori milanesi, di una lotta comune, intesa alla rivendicazione di migliori condizioni di vita e di quelle trasformazioni strutturali che sole possono renderle sicure e definitive. Nella prospettiva della vittoria di luglio — hanno detto Lajolo e Li Causi — bisogna quindi procedere uniti, battere la DC come roccaforte dell'avversario di classe, batterla sopratutto a Milano, dando alle forze popolari la possibilità di ritornare al comune.

Il discorso dell'on. Li Causi — frequentemente sottolineato dai consensi del pubblico che gremiva la sala — ha messo soprattutto in rilievo il valore della conquista politica dei lavoratori del Sud agli ideali di liberazione e di lotta cui il PCI li ha chiamati in questi anni. Alla domanda: «Perché questa ascesa del PCI nel Mezzogiorno?» la risposta da dare è appunto questa: che nel Partito comunista gli italiani del sud vedono l'espressione della loro volontà di avanzare, di rompere le catene che ancora si vorrebbero tenere strette intorno a loro. Li Causi ha riassunto efficacemente da questo punto di vista l'esperienza della collaborazione unitaria che in Sicilia diede luogo ai governi regionali di Milazzo citando le parole pronunciate a questo proposito dal compagno Togliatti nella conferenza-stampa alla TV. I siciliani, i meridionali che vengono a Milano, e che lottano a fianco dei lavoratori settentrionali, sono dunque la testimonianza vivente di questa ascesa del popolo siciliano, della sua nuova coscienza politica; e sono, allo stesso tempo, i protagonisti di una ulteriore avanzata di tutta quanta la nazione verso la realizzazione di una vera democrazia.

Il comizio di Scheda al Portonaccio

Un cerchio di miseria cinge ancora la Capitale

Ieri sera il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL e candidato nella lista comunista per il Campidoglio, ha parlato ai lavoratori e ai cittadini di Portonaccio, nel piazzale omonimo.

Il compagno Scheda, dopo aver dedicato la prima parte del suo discorso alle questioni di carattere generale, con particolare riferimento al significato politico del voto del 6 novembre, è poi passato a trattare le più scottanti questioni della situazione economica dei lavoratori italiani in questo periodo. Il segretario della CGIL, nel mettere in luce le contraddizioni che si manifestano nell'attuale fase del cosiddetto «miracolo economico italiano», si è soffermato a denunciare come tale «miracolo» si è manifestato nella nostra città, durante il periodo dell'amministrazione clerico-fascista di Cioccetti.

Roma — ha detto Scheda — ha superato i due milioni di abitanti senza che alcuna modificazione positiva sia intervenuta nella sua economia, relativa alla formazione di nuove fonti di lavoro. Per vasti strati della popolazione lavoratrice romana — ha proseguito il segretario della CGIL — l'esistenza è grama e soprattutto incerta, priva di una solida prospettiva. Il cerchio di miseria e di arretratezza che cinge la capitale non è stato liquidato; esso permane con tutto il suo carico angoscioso di problemi drammatici. Nello stesso tempo, proprio in questi anni, i ceti privilegiati, i grandi speculatori di ogni risma, i monopoli, hanno accresciuto il loro dominio sulla vita romana, sull'economia della città.

Scheda ha quindi proseguito denunciando — a questo proposito — la scandalosa politica di Cioccetti e della sua Giunta nel campo dell'edilizia, dell'urbanistica e dei servizi pubblici, ponendo vigorosamente l'accento sulle speculazioni realizzate dalle grandi società immobiliari e sui profitti scandalosi ottenuti in virtù delle condizioni di privilegio che godono le società private le quali gestiscono i servizi pubblici.

La politica di rapina realizzata da questi gruppi — ha proseguito il compagno Scheda — con il consenso e l'appoggio dell'amministrazione capeggiata da Cioccetti, ha concretamente impedito una politica di investimenti tesa a determinare un solido ed armonico sviluppo dell'economia cittadina. E' in questa situazione che si spiega l'asprezza che assumono le lotte sociali e sindacali dei lavoratori romani i quali hanno di fronte una classe dirigente insensibile ad ogni istanza di progresso sociale.

Scheda ha infine dedicato l'ultima parte del suo discorso alla denuncia della manovra politica dei dirigenti democristiani che intenderebbero, ancora una volta, bloccare ogni possibilità di rinnovamento reale della vita politica italiana, come è dimostrato dalle scelte fatte per la formazione delle liste elettorali democristiane in varie città italiane. E in queste formazioni che si intravvede con sufficiente chiarezza l'intento di riconfermare i precedenti indirizzi politici, già condannati dall'opinione pubblica in generale, e particolarmente dal possente movimento democratico del luglio scorso.

La presentazione della lista d.c. capeggiata da Cioccetti — ha concluso Scheda — pone i cittadini e i lavoratori romani di fronte ad una precisa scelta: sconfiggere la Democrazia Cristiana e determinare una grande avanzata del Partito comunista. Questa è la condizione fondamentale per impedire una nuova scandalosa gestione clerico-fascista in Campidoglio e per aprire a Roma e nel Paese nuove ed ampie possibilità di sviluppo economico, sociale, civile e democratico.

Interrogazione sul prezzo dei concimi

Il compagno on. Giorgio Napolitano ha interrogato il ministro della Agricoltura «per conoscere sulla base di quali criteri di valutazione e di quali dati concreti egli abbia affermato al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio del ministero dell'Agricoltura che l'attuale livello dei prezzi dei fertilizzanti sia da considerarsi "il minimo consentito dai costi di produzione attuali delle aziende". L'interrogante fa rilevare come in effetti sulla base degli attuali costi di produzione e dei prezzi vigenti, le aziende produttrici abbiano nel 1959 conseguito elevati profitti e effettuato cospicui autofinanziamenti; avendo in particolar modo la società Montecatini denunciato per l'esercizio decorso (le cifre si riferiscono naturalmente al complesso dei settori in cui opera detta società non ultimo dei quali è però il settore dei concimi chimici) utili netti per 12 miliardi e 412 milioni e un aumento di 12 miliardi e 367 milioni nel fondo di ammortamento».

Il ministero della Sanità non ha avanzato nessuna proposta al CIP

Insabbiato il ribasso dei medicinali? Pieno accordo tra Giardina e i padroni

Il ministro ha letto in Senato, quasi parola per parola, un memoriale inviatogli dal presidente dei monopoli farmaceutici
Riduzioni «spontanee» di alcuni prodotti da parte delle industrie per sfuggire a un eventuale controllo sui prezzi

Che ne è del ribasso dei prezzi dei medicinali? Come avevamo preannunciato, il ministro della Sanità Giardina, dopo essersi messo d'accordo con gli industriali farmaceutici, ha dato in Senato l'annuncio della prossima riduzione di 4000 specialità medicinali. Si è trattato, evidentemente, di un successo della nostra tenace campagna e della pressione della opinione pubblica: senonché, dopo la sparata fatta ad uso propagandistico-elettorale, il ministero della Sanità si è chiuso nel più stretto riserbo. Anche il modo come l'annuncio è stato dato appare dubbio. Secondo i resoconti sommari del Senato, Giardina avrebbe detto: «E' stata inoltre proposta al CIP la riduzione...». Secondo il Popolo avrebbe detto invece: «Ho deciso di proporre al CIP...». Insomma, questa proposta di riduzione è stata fatta realmente o no?

A quanto risulta, non esiste fino a questo momento alcuna concreta decisione in merito ai tanto sbandierati ribassi. Venerdì scorso, 14 ottobre, durante una riunione della sottocommissione del CIP per le specialità medicinali, la questione è stata sollevata appunto in rapporto a quanto aveva detto Giardina in Parlamento. Il dottor Foglietti, segretario generale del CIP e rappresentante del ministero dell'Industria, ha detto di essersi messo subito in contatto col ministero della Sanità, richiedendo l'elenco dei medicinali per i quali sarebbe stata proposta la riduzione. Ebbene, il capo dell'ufficio prezzi del ministero della Sanità ha dichiarato di essere completamente all'oscuro della cosa!

Allo stato degli atti si ignora totalmente sia il nome delle specialità da ribassare, sia soprattutto la misura del ribasso concordato tra il ministro e i monopolisti. Appare già chiarissima, anzi, la manovra di insabbiare tutta la procedura in discussioni «tecniche», di disperdere il problema in una serie di «istruttorie», di passare da una sottocommissione all'altra: intanto passerà la data delle elezioni, e chi si è visto si è visto. Ora, il problema è troppo grave e delicato, e interessa troppo da vicino la popolazione (e in specie la povera gente), perché possano essere consentite alla DC manovre di genere.

Due sole cose si sanno finora. Primo, il governo ha accolto in pieno il principio sostenuto dagli industriali farmaceutici, di non toccare i prezzi delle specialità che hanno già subito variazioni di prezzo di qualsiasi genere. Restano così esclusi da ogni eventuale provvedimento migliaia di prodotti che — come abbiamo documentato e come continueremo a documentare — costano tuttora al consumatore il doppio o il triplo di quanto dovrebbero costare, pur lasciando alle fabbriche il margine legale di profitto.

Secondo, il governo ha accolto in pieno l'altra fondamentale richiesta dei padroni: quella di limitare in sostanza le riduzioni al settore degli antibiotici, vitaminici e ormonici. Si tratta di un settore nel quale si vanno verificando da tempo dei ribassi sul mercato interno e internazionale tra i prodotti semplici: adesso i ribassi perrebbero estesi ai prodotti composti, ossia alle cosiddette «associazioni». Ciò, è ovvio, avrebbe dovuto avvenire automaticamente, trattandosi di prodotti le cui materie prime sono calate; e invece adesso governo e industriali vogliono presentarsi alla opinione pubblica come se si trattasse di chissà quale concessione.

Ci è stato confermato, del resto, che il discorso pronunciato da Giardina è stato tutto un seguito di citazioni del memoriale che era stato rimesso al ministro dall'industriale Zerilli Marimò. Zerilli Marimò è presidente del monopolio Lepetit, ed è ora presidente di turno della «Farmindustria», la potente organizzazione formata dai quattro maggiori gruppi farmaceutici (Farmitalia-Montecatini, Squibb, Carlo Erba e Lepetit). Il ministro si è attenuto pedissequamente e spesso alla lettera alle argomentazioni del grande padronato, difendendo accanitamente le posizioni industriali. Per esempio, è del tutto arbitraria l'affermazione di Giardina, secondo cui, nel calcolare i costi di produzione dei medicinali, bisogna tener conto che ogni prodotto buono per il mercato presuppone in media 2865 tentativi falliti. Queste sono cifre valide per l'America o per altri paesi dove effettivamente la ricerca e la sperimentazione hanno un posto importante sui costi di produzione. Ma — almeno finora — in Italia non si può parlare di ricerche originali che incidano sui costi: le nostre industrie lavorano quasi esclusivamente sulla base delle ricerche altrui.

Ancora. Una serie di aziende farmaceutiche grandi e piccole (Farmitalia, Squibb, Marvin, Saba, Sernagiotto, Tiber, Guidotti Merck, Bioterapica Italo-Svizzera, Lenza, Faver, Farmacosmici, Winthrop, Pierrel, ecc.) hanno spontaneamente concordato col ministero della Sanità alcune riduzioni di prezzi, allo scopo di escludere queste loro specialità dai ribassi CIP. Alcune di queste riduzione «spontanee» sono abbastanza sensibili (la Farmitalia ha ridotto di più della metà due suoi preparati per uso veterinario), ma altre sono appena dei lievi ritocchi. Ad esempio, la Squibb ha calato da 900 lire a 880 lire le compresse di Vesprin da 25 milligrammi, e da 1700 a 1500 lire le compresse da 50 milligrammi dello stesso prodotto. E così la Squibb intende mettersi al sicuro, certa della protezione del ministro democristiano della Sanità.

Vietato dal prefetto un contributo agli operai della Pertusola

NUORO, 17 — Il prefetto di Nuoro ha compiuto un ennesimo grave atto contro la autonomia comunale. Una deliberazione del Consiglio comunale nella quale si decideva la concessione di una somma per i lavoratori della Pertusola in lotta è stata annullata. La decisione consiliare era stata presa il 3 settembre su proposta del sardista Serra.

Undici bare nel cimitero di Marciana

Terminata l'identificazione delle vittime Iniziata l'inchiesta sulla sciagura all'Elba

La commissione dei tecnici si è già posta al lavoro - Sono stati recuperati i rottami degli strumenti di bordo

(Dal nostro inviato speciale)

PORTOFERRAIO, 17. — La pietosa opera di ricomposizione delle salme delle vittime del «De Havilland» è terminata oggi alle ore 14. Subito dopo il dottor Peri, pretore di Portoferraio, assistito dal cancelliere dottor Angelina, dal tenente dei carabinieri Giovanni Campo e dal medico legale dottor Rocci, ha proceduto alla identificazione.

In tutta l'isola permane vivissima la commozione per la tragedia e unanime è il compianto per la tragica sorte dell'equipaggio e dei passeggeri dell'aereo. Particolare emozione hanno suscitato poi le condizioni terribili nelle quali sono stati rinvenuti i corpi straziati delle vittime. L'opera di ricerca dei miseri resti si è protratta sino alla tarda notte di ieri, e si è dovuto lavorare per un certo tempo al lume delle torce e di lampade improvvisate. Successivamente le salme, a dorso di mulo, sono state trasportate nella cappella del cimitero di Marciana, il capoluogo del comune nel cui territorio l'aereo è precipitato. Si tratta del centro abitato più alto di tutta l'isola.

Nella mattinata di oggi il medico ed il pretore, coadiuvati da alcuni infermieri, hanno iniziato l'opera di ricomposizione delle salme, ciascuna delle quali è stata poi posta in una bara fatta apprestare dall'amministrazione comunale.

Sono stati anche accuratamente repertati gli indumenti e quanto altro è stato possibile trovare accanto ai morti. Gli oggetti sono stati poi impacchettati, ogni involucro è contrassegnato da un numero corrispondente a quello che contraddistingue i feretri. Ai familiari è stato sottoposto in visione solo il contenuto di questi pacchi e si è evitato loro la vista dei miseri resti. Nel pacco degli oggetti trovati accanto al corpicino della piccola Maria Pia De Dalmau è stato messo anche un orecchino che la bimba aveva ancora attaccato all'orecchio sinistro ed una bambola che probabilmente la piccola stringeva tra le mani al momento della catastrofe.

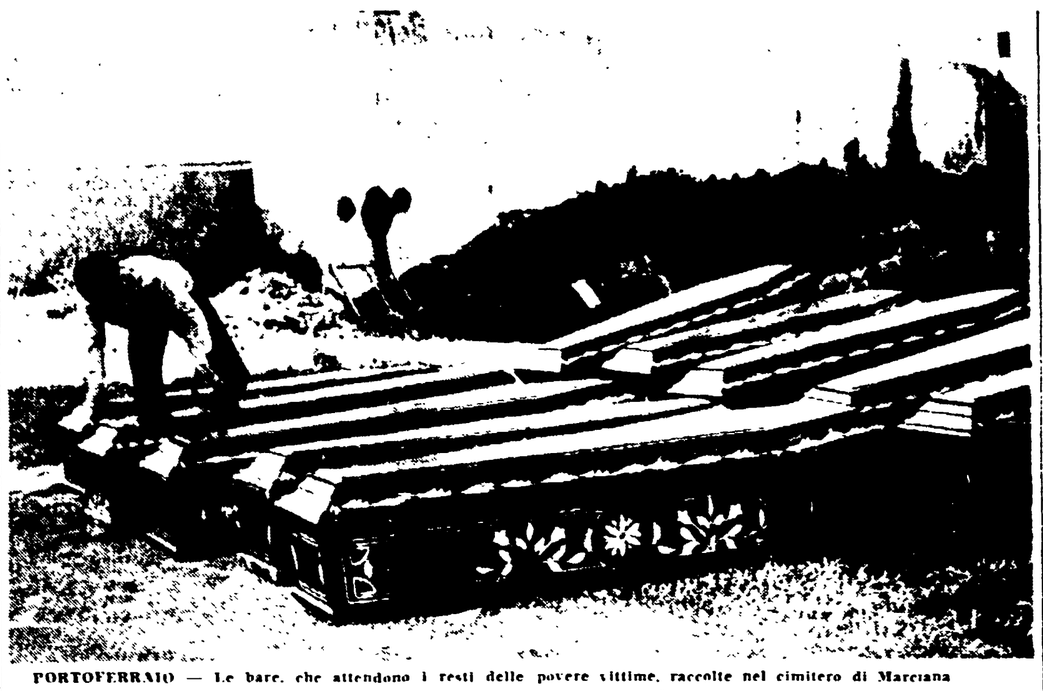
Non appena terminata la pietosa opera la cappella del cimitero di Marciana è stata trasformata in camera ardente. Moltissimi abitanti del paese si sono recati a deporre fiori sulle bare allineate in due file con al centro quelle dei piloti Ennio Scipioni e Francesco Cossu. Numerosissime anche le corone, tra le quali quelle del comune di Marciana, della vice prefettura dell'Elba, dei carabinieri, della società di navigazione aerea Itavia.

Con la motonave delle ore 11.30 è giunta intanto la commissione d'inchiesta diretta dal generale Domenico Lodovico e composta dai tenenti colonnelli Stefano Castellani e Dogliotti, dall'ing. Carlo Salina, del Registro aeronautico italiano, dal capitano medico Gualtiero Paoluzzi, dal colonnello Tomini, del Ministero della Difesa, dal comandante Pagani e dal dott. Falcetti, dell'Aviazione civile.

Dopo una breve sosta nella cappella del cimitero la commissione ha immediatamente proseguito, a dorso di mulo, verso il luogo della catastrofe. Le conclusioni che essa trarrà dal suo lavoro non potranno naturalmente essere rese note subito. Alcuni resti dell'apparecchio, specialmente i rottami degli strumenti di bordo, sono stati prelevati per essere sottoposti a un esame più accurato da parte dei tecnici. Come gli altri oggetti, e cioè i bagagli dei passeggeri, il sacco postale che si trovava a bordo e tutti i documenti faticosamente ritrovati sul luogo della sciagura, sono stati messi insieme dai carabinieri e trasportati al comando di Portoferraio per essere messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Domani mattina nove delle undici bare verranno trasportate nella chiesa di Marciana Alta dove avrà luogo una funzione religiosa. Le altre due bare contenenti le salme di Silvio Scunnach e del giapponese Takasima, entrambi di religione non cattolica, rimarranno fuori del tempio. Tutti i feretri saranno successivamente trasportati a Portoferraio e di qui, con la motonave «Aethalia» raggiungeranno Piombino. Di qui cinque salme proseguiranno per Roma, una, quella di Gianna Pertusio, per Siena, e le altre cinque per Genova. Le spoglie di Maria Pia De Dalmau e della madre da Roma proseguiranno per via aerea verso Quito, nell'Equador.

IGNAZIO SALEMI



PORTOFERRAIO — Le bare, che attendono i resti delle povere vittime, raccolte nel cimitero di Marciana

La CGIL per il diritto di voto agli emigrati

In seguito a segnalazioni pervenutele dai paesi del MEC ove risiedono lavoratori italiani emigrati circa le difficoltà che questi ultimi incontrano da parte di alcuni datori di lavoro per il permesso di rientrare temporaneamente in Italia allo scopo di partecipare come è loro diritto e dovere, alle votazioni per le prossime elezioni amministrative, la segreteria della CGIL è intervenuta oggi presso il ministro degli Esteri, on. prof. Antonio Segni.

La segreteria confederale ha pregato l'on. Segni di fare gli opportuni passi presso i competenti governi, affinché questi sollecitino le organizzazioni padronali dei rispettivi paesi sia a concedere i permessi richiesti sia ad assicurare ai votanti la ripresa del lavoro al momento del rientro in sede.

Grave crollo nel Teatro Olimpico di Andrea Palladio

VICENZA, 17 — Una parte del soffitto del Teatro Olimpico opera celebrata di Andrea Palladio è caduta stamattina alle 9.30, un'altra alle 14, in tutto, una ventina di metri quadrati della copertura della scena, sostenuta da travature lignee secolari corrose dall'acqua piovana caduta in questi giorni e che, penetrata attraverso gli interstizi del tetto, aveva provocato il rizzonfiamento degli intonaci. Il soffitto crollato, di rilevante valore storico e artistico, risaliva a quattro secoli fa e da tempo ne era stato richiesto il consolidamento.

Il soffitto dell'Olimpico è uno dei più pregevoli manufatti rinascimentali del Veneto e fa parte integrante del monumento eretto nel 1580, su disegni del Palladio, dalla accademia olimpica di Vicenza. La sua costruzione risale al 10 agosto del 1579, quando gli accademici, tra i quali era il Palladio, deliberarono la creazione di un teatro stabile e, ottenuta dal comune la cessione di un'area di terreno e di alcune casette nel luogo dove era l'antico castello dell'isola, distrutto nel 1343 dagli Scaligeri in lotta con Padova, iniziarono i lavori nella zona detta «le prigioni vecchie».

Il primo volo Roma-Varsavia

Il volo inaugurale di ritorno del nuovo collegamento aereo Roma-Vienna-Varsavia della compagnia Lot Airways è stato effettuato domenica con partenza dall'aeroporto di Roma-Ciampino.

A bordo dell'aereo hanno preso posto il vice ministro dei Trasporti del governo polacco Jan Rustecki.

Iniziato il Congresso di medicina interna

NAPOLI, 17 — Il sessantunesimo congresso della Società italiana di medicina interna ha avuto inizio stamane nel teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare alla presenza di oltre mille medici di tutte le città d'Italia.

La compagnia TV che intervistò Krusciov si scusa per gli slogans anticomunisti

NEW YORK, 17 — La «National Telefilm Associates Inc.» ha espresso pubblicamente le proprie scuse per aver messo in onda annunci anti-comunisti durante l'intervallo della intervista televisiva di Krusciov.

Il fatto si era verificato domenica scorsa, mentre il presidente del consiglio sovietico stava concedendo l'unica intervista televisiva del suo soggiorno a New York. Durante l'intervallo, dedicato normalmente ad annunci commerciali, la «WNTA» aveva messo in onda annunci riguardanti la cosiddetta «Radio Europa Libera» e la sua attività anticomunista. L'intervistatore di Krusciov, Davis Sussk nd, aveva riferito che il presidente del consiglio sovietico, informato di tale fatto da un interprete, si era «improvvisamente irrigidito» ma aveva poi lasciato cadere la cosa mentre l'interprete protestava vivacemente.

Ieri sera un annunciatore ha letto una dichiarazione della direzione della stazione della TV in cui si esprime «rammarico per il deplorevole inserimento di tali annunci nel programma in cui era ospite Krusciov».

Il fatto aveva suscitato numerose critiche da parte dei telespettatori.

A Manfredonia

Generale repubblichino il capolista della D.C.

Si tratta del gen. dei carabinieri Castriotta, che fu ispettore della GNR

FOGGIA, 17. — A Manfredonia importante cittadina della Capitanata con quasi 40 000 abitanti, la D.C. sceglie, pare per intervento dell'Arcivescovo della diocesi, come capolista per le elezioni comunali il generale dei carabinieri Raffaele Castriotta che fu uno dei più alti e noti esponenti della guardia nazionale della repubblica di Salò. Egli, infatti, ricoprì in tale corpo lo incarico di ispettore con il grado di generale, tenendo sempre ad ostentare il suo zelo ed il suo attaccamento alla causa nazifascista.

Il Castriotta, arrestato e processato, venne condannato dalla 2. Sezione Speciale della Corte d'Assise di Torino alla pena di anni otto di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con sentenza del 21 maggio 1946.

Il 25 gennaio 1947 la Corte di Cassazione, solo per una sottigliezza di interpretazione giuridica, assolveva il Castriota dal reato ascrittogli, confermando però l'esistenza dei gravi fatti addebitatigli.